

**VOCE DEL SEMINARIO**  
**Alle radici della fede**  
pag. 2



**Le opere di misericordia**  
pag. 3



**VITA DELLA DIOCESI**  
**Gioiosi testimoni del Vangelo**  
pag. 6



**AREOPAGO**  
**Per una fede incarnata**  
pag. 7



## EDITORIALE

### Un vero dono di Dio

Il Sinodo è stato un cammino faticoso, ma anche un vero dono di Dio, che porterà sicuramente molto frutto. Così il Papa, ieri all'Angelus, ha definito i lavori sinodali sulla famiglia appena conclusi. Un'esperienza di Chiesa in cammino che adesso continua in tutto il mondo.

Il servizio di **Sergio Centofanti**

#### Chiesa con le porte aperte

Si è parlato tanto di lotte tra cosiddetti progressisti e tradizionalisti, ma il vero protagonista del Sinodo - ha detto il Papa - è stato lo Spirito Santo. Almeno per chi crede. Il vento è lo stesso e soffia dove vuole. Oggi spinge con forza verso una direzione: la misericordia, l'accoglienza. Spinge la Chiesa ad essere sempre più una casa con le porte aperte, vicina alla gente. Non una dogana, dove i suoi membri sono rigidi controllori della grazia, ma la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

#### Annunciare la misericordia di Dio, non anatemi

Il primo dovere della Chiesa - ha ricordato Papa Francesco - non è distribuire anatemi ma annunciare il Vangelo della gioia: l'infinita misericordia di Dio che si manifesta in Gesù, morto e risorto per noi. Senza cadere nel relativismo o nel buonismo distruttivo, che in nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle.

#### La vera dottrina difende l'uomo non le formule

In questo senso il Papa afferma che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono le idee ma l'uomo, non le formule ma l'amore gratuito di Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e le nostre opere ma secondo la sua "illimitata generosità". Il Vangelo, invece di essere fonte sempre viva che disseta, rischia di trasformarsi in pietra morta da scagliare contro gli altri. Rischia di escludere invece che curare i malati e reintegrare tutti nella famiglia di Dio. Uno dei significati del Sinodo - ha detto il Papa - è aver spogliato i cuori chiusi che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa, o dietro le buone intenzioni, per giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili. L'impietramento dei cuori allontana le persone da Dio.

#### Parlare con la libertà dei figli di Dio

È stato un evento - ha ricordato ancora il Papa - che ha mostrato al mondo la bellezza della famiglia formata da un uomo e una donna,

Continua pag. 6

## Scuola - Paritarie a rischio chiusura

Tagli su tagli, anno dopo anno, e adesso per le scuole convenzionate paritarie della Sicilia sono rimaste le briciole. C'è il rischio concreto di chiusura per molte delle 120 scuole primarie e dell'infanzia gestite in larga parte da congregazioni religiose dopo la riduzione drastica dei contributi regionali previsti nella manovra finanziaria 2015. La denuncia arriva dal Coordinamento regionale associazioni, familiari e gestori delle scuole paritarie cattoliche o d'ispirazione cristiana, che con monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e delegato della Conferenza episcopale siciliana per l'educazione cattolica e la scuola, ha chiesto e ottenuto un'audizione alla commissione Bilancio del Parlamento regionale l'8 ottobre scorso. Erano presenti anche i responsabili regionali di Fism, Fidae, Cnos, Agesc, Age e Forum delle famiglie.

La situazione è drammatica anche per la sperequazione di cui sono vittime le scuole siciliane rispetto al resto d'Italia. Mentre da Reggio Calabria in su le primarie paritarie ricevono dallo Stato 19 mila euro per classe, in Sicilia il contributo si è andato pian piano prosciugando, fino a prevedere 7 mila euro a classe negli ultimi anni, mentre per quest'anno sarebbero concessi meno di 2 mila euro a classe. A questo si aggiunge che le scuole nel tempo sono triplicate, subendo un piccolo ridimensionamento negli ultimi anni causa crisi e riduzione dei finanziamenti regionali.

«Nel bilancio triennale della Regione Siciliana recentemente approvato, i capitoli di spesa delle scuole dell'infanzia paritarie e delle primarie paritarie hanno subito notevoli tagli - spiega Nicola Iemmola, a nome del coordinamento -. Il capitolo per l'infanzia si è ridotto del 90%, dai 3 milioni del 2014 a 300 mila euro del 2015 (ma alle materne arrivano i fondi statali, ndr). Il secondo, relativo alle primarie paritarie, è stato decurtato del 75% riducendosi dai 4 milioni ad appena un milione. E per il 2016 e il 2017 la dotazione è pari a zero. I tagli rappresentano un grave problema per la sopravvivenza delle nostre scuole; una discriminazione rispetto alle scuole paritarie del resto d'Italia. Alcune di queste scuole a causa della con-



trazione dei contributi e delle difficoltà economiche delle famiglie sono state costrette a chiudere e altre subiranno la stessa sorte, facendo venir meno un patrimonio pedagogico secolare e un servizio gradito alle famiglie».

La situazione è particolarmente grave: si registra la chiusura mediamente di 10 scuole all'anno. «Non è più sostenibile - aggiunge Iemmola -. Anche perché viene meno una possibilità formativa per almeno 10mila alunni siciliani. La cosa incredibile è che nel resto d'Italia le scuole hanno convenzioni con i Comuni, che considerano queste istituzioni preziose per il ruolo educativo svolto e per il grado di soddisfazione delle famiglie».

Preoccupato anche monsignor Pennisi, che sottolinea come «guardando al resto d'Italia, la situazione siciliana sembra ancor più assurda, come fossimo in un altro Stato». A questo si aggiunge che gli ultimi buoni scuola erogati alle famiglie siciliane che hanno iscritto i figli nelle paritarie sono fermi al 2008/09, poi il capitolo non è stato rifinanziato. Con l'ultimo bilancio regionale è stato stanziato un milione,

ma non c'è certezza neppure di questo. Da parte delle istituzioni si inseguono pareri contrapposti. L'assessore regionale all'Istruzione Mariella Lo Bello cerca di rasserenare gli animi, assicurando che «abbiamo delle risorse in più, l'unico vincolo è il patto di stabilità - sostiene -. In sede di assestamento di bilancio aggiungeremo le somme mancanti per ripristinare i capitoli riguardanti i finanziamenti alle paritarie come lo scorso anno. Il ruolo delle scuole di ispirazione religiosa è innegabile, si tratta di istituti di grande utilità e qualità».

Ma non sembra così facile. Il vicepresidente facente funzioni della commissione Bilancio all'Assemblea Regionale siciliana, Vincenzo Vinciullo (Ncd), incontrando i rappresentanti delle paritarie avverte: «Purtroppo i capitoli sono stati decurtati e risorse aggiuntive non ce ne sono. Potremo provare ad aggiungere qualcosa in sede di assestamento di bilancio, ma non ci sono garanzie».

**Alessandra Turrisi**

**GM Computer srl**

KONICA MINOLTA | RISO | DEVELOP | KYOCERA | SAMSUNG

Uffici e Laboratorio tecnico: Via Marco Polo, 42 BAGHERIA - Tel. 091928004 Fax 091928114  
Show Room: Via Dante, 31 PALERMO - Tel. 0912514772 P.IVA-C.F. 04051390823



**Campo dei ministranti (26-28 agosto 2015)**

## Insieme è più bello

“Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli” (Mt18,3).

Ripensandoci sembra essere proprio nato da questa frase il desiderio di dar vita ad un'esperienza gioiosa che ci consentisse di fare un salto indietro nel tempo.

Da lì è nato un pressante interrogativo: perché non proviamo ad imparare ad essere “piccoli” proprio dai piccoli?

Già da molti mesi infatti serbavamo nei nostri cuori l'idea di dar vita ad un campo ministranti che, dopo tanti anni, riuscisse a dare pennellate di colore e note di allegra giovialità all'antica Abbazia di Santa Maria del Bosco.

È per questo che alunni e superiori del Seminario di Monreale, insieme all'Ufficio Liturgico diocesano, dal 26 al 28 Agosto scorso, abbiamo scelto proprio quei luoghi, che fino a poco tempo fa ospitavano i seminaristi per le vacanze, per ritrovarci dopo le esperienze estive e dare il via ad un nuovo progetto.

È proprio in questi luoghi incantati che abbiamo deciso di dare appuntamento ai bambini per dar vita ad un'esperienza che profumasse di natura, che a pensarci bene fa rima con “avventura”!

Ammetto che non ci aspettavamo una tale calorosa partecipazione, ma accogliendo quei bambini che, con gioia, hanno

deciso di mettersi in gioco, abbiamo sperimentato la semplicità di chi vive nel cuore lo stupore della prima gita, ed esprime con gli occhi l'entusiasmo di affrontare un'avventura.

Dopo le registrazioni, come per ogni gara che si rispetti, e la “corsa verso la propria brandina”, è partita la musica.

Balli, canti, e coreografie di gruppo hanno animato i primi minuti di accoglienza, e subito dopo le prime presentazioni si è svolta la presentazione dei giochi a squadre.

Poi, finalmente, il fischio d'inizio ha dato ufficialmente il via ai giochi.

Le quattro squadre, rossa, verde, gialla e blu, ciascuna di circa 15 bambini, si sono fronteggiate con determinazione, con un sano spirito di lotta ma sempre con grande sportività, dando esempio di grande maturità.

Certo, rincorrerli per i corridoi non è stata un'impresa da niente!

Ma preparare sorprese, giocare con loro ed organizzare vere e proprie lotte all'ultimo palloncino d'acqua ci ha fatti ringiovanire di una ventina d'anni.



Per non parlare poi del gusto di spalmare nutella su chilometri di pane per far vivere loro dei momenti di relax durante le intense attività pomeridiane! Veri momenti indimenticabili! “Insieme è più bello”: è questo il tema che abbiamo deciso di proporre, per dare voce a quel desiderio che abbiamo ritenuto

vitale: far scoprire l'importanza del servizio all'altare.

Abbiamo pensato di fornire loro una mappa del tesoro: trovare ed alimentare quell'amicizia con Gesù, Colui che ancora oggi fa risuonare nel tempo e nella storia l'invito: “Lasciate che i bambini vengano a me” (Mt19,14).

Alternando i giochi con la preghiera abbiamo dato loro la possibilità ai ragazzi di sperimentare un modo nuovo di essere gruppo, mettendo al centro proprio il valore dello stare insieme. I tanti momenti trascorsi con loro sono stati per noi una ricchezza, perché camminare per un tratto di strada insieme ci ha resi loro compagni, loro amici, loro fratelli.

Essere ministrante – abbiamo spiegato loro – non è solamente andare a messa, bensì assumere un comportamento adeguato, un

essere a servizio di Gesù e dei fratelli, un essere generosi e disponibili verso i bisognosi, scoprendo il valore dello stare così vicini a Gesù sull'altare.

Le giornate sono trascorse in un battibaleno, ma ogni sera, prima di andare a letto, abbiamo tentato di offrir loro dei piccoli mattoncini, affinché sin da adesso, siano volenterosi costruttori dell'edificio del loro cuore ponendo Gesù come pietra d'angolo.

L'alba di giorno 28 ci ha colti un po' di sorpresa perché malgrado tutto, il tempo era volato senza che ce ne rendessimo conto; avevamo tuttavia la consapevolezza che l'opportunità che avevamo vissuto ci aveva travolti.

La festa di Sant'Agostino infatti, in cui già da diversi anni il nostro Arcivescovo Mons. Michele Pennisi presiede l'Eucaristia nel chiostro dell'abbazia, segnava il momento di chiusura di quella esperienza.

Felici di ciò che abbiamo dato ed entusiasti per il tesoro che abbiamo ricevuto, abbiamo deciso allora di rimetterci subito al lavoro, come pazienti operai, consapevoli che la messe è tanta e gli operai sono pochi.

Pregheremo allora ancora oggi, e ancora domani il Padrone perché mandi ancora operai nella sua messe.

**Salvatore Grizzaffi**

## II Giornata diocesana del ministrante

### “Alle radici della fede”

Domenica 18 Ottobre a Carini si è svolta la seconda giornata diocesana del ministrante. Come lo scorso anno, l'Ufficio Liturgico Diocesano, il Centro Diocesano Vocazioni, l'Ufficio di Pastorale Giovanile e il Seminario Arcivescovile di Monreale, ci siamo fatti promotori di una giornata di festa e di incontro per tutti i ministranti della nostra Arcidiocesi. Come località è stata scelta Carini, scelta non a caso, ma con l'intento sia di accompagnare il nostro Vescovo, all'inizio della sua visita Pastorale indetta il 25 settembre scorso all'apertura dell'anno Pastorale; ma soprattutto, per “ripartire” con nuovo slancio e con maggiore entusiasmo un percorso di sostegno, di guida e di maggiore attenzione verso i gruppi ministranti della nostra Chiesa Diocesana.

La giornata si è aperta con l'accoglienza dei diversi gruppi, provenienti da Monreale (Fiumelato e Rocca), Altofonte, San Giuseppe Jato, Camporeale, Montelepre, Giardinello, Prizzi e Isola delle Femmine presso la piazza di Villagrazia di Carini. A seguire, si è svolta la visita alle preziose Catacombe, totalmente ignorate dalla maggior parte dei presenti, dove abbiamo ammirato una delle testimonianze più importanti del Cristianesimo nella Sicilia romana e bizantina. Sono circa 3.500 metri quadrati che si snodano in gallerie con arcosoli e cubicoli, impreziosite da affreschi di ispirazione biblica, iscrizioni,



vari reperti ossei e ceramiche dell'epoca. Questa visitaci ha fatto comprendere il titolo dato alla giornata odierna, “Alle radici della fede”. Infatti, le catacombe paleocristiane, sono simbolo evidente della fede, professata e trasmessa sino a noi dai cristiani dei primi secoli, e testimonianza che per il cristiano la sepoltura è semplicemente un “momento provvisorio”, in attesa della resurrezione finale, che avverrà col ritorno glorioso di Cristo. Lasciate le catacombe, ci siamo recati nella Carini alta, dove i ragazzi e gli accompagnatori si sono concessi qualche momento di svago nell'ampio sagrato della Chiesa Madre e hanno poi seguito la spiegazione artistico-simbolica dell'oratorio del SS. Sacramento, di scuola serpottiana, curata dell'Arciprete Mons. Vincenzo Ambrogio. Alle 12:00 abbiamo Celebrato la Santa Messa presieduta dal nostro



ri Italiani contro il tumore dei bambini. Al termine della Celebrazione è stato indetto il primo concorso diocesano per i ministranti in memoria di Onofrio Schirò, un ministrante di San Giuseppe Jato, che si è spento a soli 13 anni il 13 giugno di

Arcivescovo, che ha rivolto ai ragazzi un paterno saluto e li ha spronati a vivere in pienezza il servizio che svolgono all'altare, dal quale, come una pianta dalle radici, dobbiamo attingere nuova vitalità e continuo impulso per il nostro servizio.

Durante la Celebrazione sono stati distribuiti ai presenti dei foglietti illustrativi per la campagna a sostegno di casa UGI, un'associazione onlus di genito-

quest'anno, dopo aver lottato per cinque anni contro il tumore, non abbandonando mai la gioia di vivere, la grinta per andare avanti e la voglia di servire all'altare. Questo concorso è stato sponsorizzato, oltre che dalla famiglia di Onofrio, anche da molti commercianti di San Giuseppe Jato e Bagheria, che hanno dato un loro contributo per la costituzione dei premi del concorso e per il mantenimento delle strutture di ospitalità di casa UGI.

Dopo il pranzo, svolto nel seicentesco chiostro dei Carmelitani, la giornata si è conclusa con la visita al Castello medievale, dove la giovane Rosalia Riccobono ci ha dato qualche cenno sulla storia della famosa “baronessa” e ci ha guidato al suo interno, spiegandoci il valore artistico di ogni area. Per la visita si ringrazia il Comune di Carini che ci ha omaggiato il biglietto di ingresso.

Con questa giornata, abbiamo ripreso un progetto, iniziato anni fa con le esperienze dei “campi estivi” per ministranti svolti a Santa Rosalia in Monreale e rilanciato quest'anno con il campo ministranti svolto dal 26 al 28 Agosto a Santa Maria del Bosco. Inoltre, abbiamo iniziato una serie di incontri nelle parrocchie per contattare i diversi gruppi ministranti, riproporre il concorso, e presentare il nostro seminario diocesano ai ragazzi; in fondo, un buon seme viene sempre dalle buone radici...

**Salvatore Crimi**



*“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli”* Papa Francesco

## Dare da bere agli assetati

troppo lungo.

Al tempo di Gesù, e più ancora nel peregrinare dell'antico popolo ebraico lungo il deserto, la presenza di un pozzo, il dono dell'acqua fresca costituiva davvero un privilegio.

Oggi le nostre città e i nostri paesi sono forniti di acquedotto e in ogni centro abitato ci sono delle fontane pubbliche e non si edificano più case senza i dovuti servizi igienici.

Oggi non pensiamo più all'acqua in ragione della sete, ma di altri usi, prevalentemente industriali. Anche per bere, abbiamo soltanto la difficoltà della scelta fra una grande quantità di acque minerali, opportunamente selezionate e trattate per accontentare il nostro palato e per speciali terapie.

Le nostre campagne fioriscono alimentate dall'irrigazione.

Ma non è dovunque così. Ci sono interi immensi paesi che soffrono scarsità di acqua.

Allargando il nostro sguardo ci accorgiamo che nel mondo c'è gente che, quando non piove, non ha più l'acqua, patisce la sete e anche ne muore. E sono decine e decine di milioni di persone.

Chi è stato in Africa, in periodi di siccità, ricorda le lunghe processioni di donne e di bambini, con l'anfora sulla testa, che percorrono decine di chilometri a piedi per prendere un po' d'acqua nelle ultime sorgenti rimaste.

E quasi sempre si tratta di acqua inquinata: un miliardo e 250 milioni di persone nel mondo non dispone di acqua potabile. In vaste zone dell'Etiopia e della Somalia, sola acqua esistente è quella torbida, fangosa, portata dai torrenti nel periodo delle piogge.

L'elenco dei richiami della Bibbia a dar da bere agli assetati sarebbe

Vi attingono le donne con brocche di creta e la danno da bere così ai loro bambini, causando numerosissime malattie.

In interi altipiani del centro e del sud America la gran parte dell'acqua non è potabile, e la conseguente mortalità infantile raggiunge percentuali impressionanti.

La televisione ci ha presentato e continua a presentarci periodicamente immagini di folle esauste, che procedono verso centri di raccolta, dopo aver abbandonato le case, le stalle vuote, i poderi sterili e incultivabili. Questi disastri non sono sempre una fatalità. La mancanza di acqua impedisce la produzione, fa morire il bestiame, è causa di numerose malattie; manca la possibilità di vendere i prodotti, di attivare il commercio: è l'indebitamento progressivo di popoli già poveri.

“Dar da bere agli assetati”, anziché un bicchiere d'acqua a chi brucia di sete, attualmente impone a tutti, senza esclusioni ed eccezioni, di non inquinare né tanto e né poco i fiumi e il mare, di non distruggere il verde, di non sprecare l'acqua, di risparmiarla nei momenti di crisi, di soccorrere con opportuni mezzi tecnici le popolazioni, che in determinate zone della Terra soffrono ancora la sete e a causa della mancanza d'acqua vivono in uno stato di miseria.

Oggi “dar da bere agli assetati” può significare per noi cristiani fornire a un missionario che vive nel terzo mondo i mezzi idonei per installare una pompa o per scavare un pozzo.

“Dar da bere agli assetati” può avere anche un significato simbolico.

Da noi ormai non c'è più nessuno che patisce la sete di acqua, ma sono molti quelli che patiscono la sete di affetto: vecchi soli e abbandonati, bambini senza famiglia, adolescenti e giovani che non hanno un punto di riferimento, persone sole, fallite nella vita familiare e sociale, emarginate, che non hanno nessuno che abbia voglia e tempo di comunicare con



loro.

Sono attorno a noi, magari abitano nell'appartamento accanto al nostro, le incontriamo per strade, passano ore ed ore gomito a gomito nel lavoro con noi.

Dedicare un po' di tempo, di attenzione, di affetto a queste persone, con

discrezione, con rispetto: questo è un modo di esercitare oggi, da noi, l'opera di misericordia corporale “dare da bere agli assetati”.

Nel Vangelo di Giovanni (4,7) ci viene raccontato, con dovizia di particolari, l'incontro di Gesù presso il pozzo di Giacobbe, nella città di Sicar, con una donna Samaritana. Era verso mezzogiorno e Gesù, avendo sete, si rivolse alla Samaritana, che stava attingendo l'acqua del pozzo, e le disse: “Donna dammi da bere”.

Lo stesso Gesù, anche oggi, continua a chiederci “dammi da bere” attraverso i popoli dell'Asia, dell'Africa e del Sud America: chiede da bere attraverso lo sguardo di milioni di bimbi che muoiono per la sete, chiede da bere attraverso la disperazione delle mamme impotenti a salvare i loro figliuoli.

È Gesù che ci chiede insistentemente nella persona dei poveri “dammi da bere”.

Donare l'acqua è donare la vita.

Parlando della seconda opera di misericordia corporale “dare da bere agli assetati”, vorrei ricordare una delle sette parole che Gesù pronunciò sul Calvario, mentre inchiodato sulla Croce stava per morire: “Ho sete”.

Gesù in Croce versa il suo sangue goccia a goccia da tre ore ed è allora che supplica e dice “Ho sete”.

Alla sete fisica che tortura Gesù, si aggiunge la sete più straziante del suo desiderio di salvare il mondo, di salvare le anime.

Cristo è presente e soffre la sete con tutti gli uomini che sono assetati di giustizia, con quelli che sono abbandonati o, peggio ancora, sfruttati nella loro situazione di povertà. Cristo è presente e soffre la sete negli uomini che hanno sete di pace. Cristo soffre la sete con tutte le vittime della miseria materiale, morale e spirituale.

Cristo, oggi più che mai, ci interpella e sollecita la responsabilità personale di tutti noi con le parole da lui pronunziate nel Vangelo: “...ho avuto sete e mi avete dato da bere...” (Mt. 25, 35).

La sete di Cristo sulla Croce deve stimolare in ciascuno di noi questa sete di condivisione, di giustizia e di pace per tradursi poi in gesti concreti di solidarietà verso i nostri fratelli che soffrono la povertà, l'indigenza e la malattia.

Di fronte alle troppe parole vuote che oggi si dicono sulla solidarietà, sulla giustizia, sulla pace, la “sete” di Gesù ci inchioda alle nostre responsabilità personali in modo da poter cambiare e modificare con la forza dell'amore strutture ingiuste o addirittura inefficienti.

Per tutti noi Gesù ha lanciato il suo grido di dolore “Ho sete”.

Ora noi, sapendo che la sua sete è una sete di verità, di giustizia, di carità, di compatimento, di amore vicendevole, non possiamo che estinguerla col nostro amore disinteressato e generoso.

## Giornata per la custodia del Creato

Si è svolta, in occasione della decima giornata per la custodia del creato, per la prima volta insieme una iniziativa, promossa da Cgil, Cisl e Uil di Palermo, e dall'Arcidiocesi di Monreale, per celebrare il rispetto della natura, per parlare di ambiente e lavoro, pace e diritti. L'incontro si è tenuto a Ficuzza, il centro del Corleonese attorniato dai suoi 4 mila ettari di bosco dove si trova, una sede del corpo forestale della Regione forestale. Moltissimi gli operai della forestale ed edili, che hanno partecipato ai due momenti, quello della preghiera e quello del dibattito.

L'iniziativa, dicevamo è stata aperta da un momento di preghiera, presieduto dall'arcivescovo di Monreale mons. Michele Pennisi e successivamente si è svolto il dibattito che ha dato vita ad una riflessione a più voci sul tema della giornata con i segretari provinciali di CGIL Cisl e Uil, i responsabili sindacali dei forestali e degli edili, il responsabile provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori, il delegato dell'assessore regionale alle Risorse Agricole e Alimentari il responsabile, l'Ispettore regionale del Corpo Forestale e il Sindaco di Corleone.

Per il segretario della Cisl, Daniela De Luca, “le molteplici responsabilità della politica sulla crisi del territorio, hanno prodotto una mancata programmazione, mentre



la forza lavoro non è stata utilizzata in modo produttivo per realizzare opere utili”. Enzo Campo, segretario della Cgil, ha sottolineato come “mentre i forestali nell'immaginario collettivo sono un peso, dei privilegiati, per noi sono coloro che tengono in vita il patrimonio boschivo, che oggi senza la loro opera sarebbe un deserto”. I due sindacalisti assieme hanno sottolineato come le categorie degli agricoli, dei braccianti e dei forestali, così come degli edili, presenti all'incontro, sono unite per affermare l'utilità e la dignità del loro lavoro per la salvaguardia dell'ambiente, in un momento di crisi drammatica e di perdita, specie nell'edilizia, di migliaia di posti di lavoro”.

“La Chiesa non vuole stare rinchiusa tra le mura dei

suoi edifici ma vuole uscire, andare in mezzo ai boschi, e incontrare i lavoratori, ha detto l'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, infatti il problema ambientale è strettamente connesso al problema del lavoro e della salute dei lavoratori. Non si tutela la natura senza il lavoro dell'uomo, che è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale, dunque è indispensabile integrare il valore del lavoro, e questa relazione si sviluppa anche attraverso le associazioni di lavoratori. Il Magistero della Chiesa riconosce il ruolo fondamentale svolto dai sindacati dei lavoratori, un fattore costruttivo di ordine sociale e di solidarietà e quindi un elemento indispensabile della vita sociale. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro”.

“È stato un momento utile di confronto sul rispetto del lavoro e dell'ambiente, questo aperto oggi con i sindacati, ha sottolineato padre Angelo Inzerillo, responsabile dell'ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, infatti avremo nuovi momenti di dialogo e nuove iniziative”.

# Inaugurazione della Scuola di Teologia di base 2015-2016

Nel pomeriggio del 2 ottobre scorso, sotto la protezione degli Angeli Custodi, ha avuto inizio il percorso annuale della Scuola di Teologia di Base (STB) della Diocesi di Monreale "Mons. Francesco Testa" con un solenne atto di inaugurazione dell'Anno Accademico che ha contemplato tre diversi ed importanti momenti: la celebrazione eucaristica, la Prolusione inaugurale dell'Anno Accademico e la consegna dei Diplomi agli alunni che hanno concluso il percorso formativo. Alle ore 17.00 nel suggestivo Santuario del SS Crocifisso di Monreale, l'Arcivescovo Mons Pennisi ha presieduto la celebrazione eucaristica che ha visto la partecipazione di numerosissimi alunni e docenti provenienti dalle diverse sedi della STB distribuite nei sei vicariati della Diocesi in nove distinte sedi, nonché la presenza dei membri del Comitato Scientifico della STB. Dopo il saluto liturgico ha preso brevemente la parola don Luca Leone che in qualità di Vice-Direttore e a nome del Direttore don Antonino Licciardi e del Segretario don Simone Billeci ha rivolto un saluto di benvenuto ad alunni e docenti ringraziando per la partecipazione tanto numerosa, che riempie di speranza, e porgendo

un particolare ringraziamento all'Arcivescovo che sostiene con grande affetto ed incoraggiamento il percorso della STB e che pone in questa realtà gran-



di speranze per la formazione del laicato. Don Luca ha ricordato che la finalità formativa di questa scuola si pone nel solco del cammino della Chiesa universale che nelle indicazioni di Papa Francesco in Evangelii Gaudium è spinta a vivere una trasformazione della Chiesa stessa in senso missionario e nel solco della Chiesa diocesana che nella Visita Pastorale appena inaugurata sperimenterà uno stile missionario nuovo e rigene-

rante nell'annuncio del Vangelo. Questo rinnovamento verso una "Chiesa in uscita" necessita di una solida e competente formazione teologica del laicato e a questa esigenza vuole rispondere l'offerta formativa della Scuola. Sua Eccellenza durante l'omelia in cui ha commentato le letture della memoria degli Angeli Custodi ha esortato l'assem-



blea a un rinnovato slancio nel cammino della fede e della testimonianza che grazie alla formazione offerta dalla Scuola di Teologia di Base acquista robustezza e slancio. Dopo l'omelia i docenti hanno rinnovato la professione di fede dopo la quale con il solenne giuramento si sono impe-

gnati a trasmettere nel loro servizio la retta Dottrina nel rispetto del Deposito della Fede e del Magistero della Chiesa ricevendo dall'Arcivescovo l'incarico di insegnare a nome della Chiesa. A conclusione della celebrazione tutti i convenuti si sono spostati nel Palazzo Arcivescovile per assistere alla Prolusione prima della quale, il Segretario don Simone Billeci prendendo la parola ha offerto un ricco excursus delle tappe dello scorso anno accademico, sottolineando con entusiasmo la diffusione capillare delle sedi dislocate nei diversi vicariati e del ruolo fondamentale della STB per lo sviluppo della fede. La stessa fede che hanno testimoniato, lungo i secoli, le luminose figure di santità della nostra diocesi e i pastori sapienti tra i quali l'Arcivescovo Mons. Francesco Testa a cui si è voluta dedicare la Scuola di Teologia di Base. Queste testimonianze incoraggiano a rinnovare l'entusiasmo di credere in Gesù Cristo, la spe-

ranza di camminare calcando le sue orme, la gioiosa avventura di ricevere e annunciare il Vangelo. Don Simone ha poi introdotto il relatore della prolusione Rev. Professor Miguel Angel Ortiz, Docente di Diritto Matrimoniale Canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce, che ha parlato sul tema "Il processo di nullità al servizio della pastorale matrimoniale. La recente riforma stabilita da Papa Francesco". Il Professor Ortiz ha presentato con l'altissima competenza che gli è propria, i contenuti salienti del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus che lo scorso 8 settembre Papa Francesco ha voluto offrire alla Chiesa per snellire la prassi del processo canonico per la dichiarazione di nullità matrimoniale che favorirà un più rapido ed economico esercizio della giustizia nella Chiesa in un ambito tanto delicato e un ricentramento del ruolo primario del Vescovo Diocesano quale giudice in mezzo al popolo a lui affidato. L'evento si è concluso con un momento atteso con emozione dagli studenti che hanno concluso il percorso triennale: la consegna degli attestati di merito.

*Luca Leone*

## Docere et probare

### Eucaristia e santità dopo il Concilio di Trento

Lo scorso 28 ottobre è stata inaugurata al Museo Diocesano di Monreale la mostra "Docere et probare. Eucaristia e santità dopo il Concilio di Trento", la settimana, in ordine di tempo, allestita dall'inaugurazione del Museo, che annualmente continua ad incrementare i propri ingressi grazie alle numerose iniziative culturali.

La mostra, realizzata nella sala San Placido, nasce dalla collaborazione con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo e il Comune di Monreale.

Organizzata grazie alla sensibilità di S.E. Mons. Michele Pennisi e nell'ambito dei cicli biennali MusEInrete proposti da AMEI, presenta principalmente opere concernenti il sacrificio eucaristico di Cristo, in un allestimento, realizzato con l'ormai abituale quanto indispensabile per ogni mostra al Museo Diocesano di Monreale, collaborazione di Santo Cillaro, che ricrea la fastosità e la solennità degli apparati scenici del Seicento, soprattutto in applicazione ai suggerimenti dei trattatisti post tridentini. Fulcro principale cui attorno ruota la manifestazione è il ricco altare composto da una serie di candelieri, vasi con frasche, reliquiari a palma, tronetto e ostensorio centrali, completato dal grande baldacchino con lo stemma dell'Arcivescovo Francesco Brunaccini. Trovano degna collocazione nelle teche espositive argenti, dipinti, tes-



suti e manufatti lignei dal XVII al XX secolo, in parte provenienti dalla collezione Renda Pitti e mai esposti, oltre ai pregiati volumi che, grazie all'adesione del Comune di Monreale e al Sindaco Avv. Pietro Capizzi, vengono presentati al pubblico a ribadire la sinergia tra istituzioni per la divulgazione della conoscenza della grande ricchezza delle opere d'arte custodite a Monreale.

La mostra è corredata da un opuscolo, arricchito dalle immagini gentilmente concesse da Enzo Brai, che studia una se-

lezione delle opere esposte, scelte per la loro varietà, provenienza, produzione e

All'inaugurazione sono intervenuti l'Arcivescovo Mons. Michele Pennisi, che ha sottolineato che l'obiettivo principale di tale evento è offrire ai fedeli e al grande pubblico degli appassionati d'arte, i patrimoni artistici provenienti da varie istituzioni ecclesiastiche, sovente non sempre visibili, e il Sindaco di Monreale Pietro Capizzi, che ha elogiato la sinergia tra istituzioni per la divulgazione della conoscenza della grande ricchezza delle opere d'arte custodite a Monreale.



committenza. Un interessante percorso didattico esplicito in attività di laboratorio, ideato e curato da Chiara Dell'Utri, ormai figura di riferimento per la didattica del Museo Diocesano di Monreale, è mirato alla presentazione del percorso espositivo con particolare attenzione ed indirizzo nei confronti degli studenti più giovani.

Il Direttore del Museo Prof. Maria Concetta Di Natale ha ricordato le mostre già allestite al Diocesano nei quattro anni di attività, oltre a ringraziare quanti hanno collaborato alla riuscita dell'evento, mentre il Prof. Maurizio Vitella, dell'Università di Palermo, è intervenuto sul culto eucaristico post tridentino, tema centrale della mostra. L'esposizione sarà fruibile fino al 29 maggio 2016.

*Lisa Sciortino*

## Famiglia Mariana Le Cinque Pietre



### Chi siamo?

Siamo una "Famiglia" che vive unita per creare barriere d'amore attorno ai cuori di Gesù e Maria e attorno al cuore dei fratelli e sorelle. Siamo "Mariana", perché sollevati da Maria dal fango in cui il peccato ci aveva gettato, chiamandoci a vivere per il suo Figlio Gesù. Sentendoci amati da lei con predilezione di figli, la guardiamo come madre e modello di perfezione.

### "Cinque Pietre"

Abbiamo raccolto "cinque Pietre" preziose, le abbiamo amate e custodite nel profondo del cuore con lo scopo di sconfiggere il "Golia" di questo mondo. Le pietre sono: L'Eucarestia, la Preghiera, la Parola di Dio, la Confessione, il Digiuno.

Abbiamo scelto come guida e modello cinque santi patroni: San Francesco e Santa Chiara, San Luigi Maria Grignon de Montfort, Santa Teresa di Gesù Bambino e San Pio da Pietrelcina.

### Programma di Vita:

Il programma di vita della nostra famiglia sarà sempre l'Amore senza Misura, per Dio, tra noi, per i sacramenti, per la Chiesa, per i pastori della Chiesa, per il prossimo.

### I Consacrati:

Fratelli e Suore di Maria: Siamo una comunità mista, composta da sacerdoti, fratelli e sorelle che, chiamati e formati alla scuola di Maria e spinti dal suo amore, si donano pienamente al servizio del prossimo. Siamo una comunità attiva e contemplativa in egual misura, Gesù santifica la nostra attività solo mediante la preghiera profonda del cuore. Custodiamo la claustralità dei carmelitani per meditare e conoscere la Parola di Dio e la letizia e la semplicità dei francescani per annunciare il Vangelo ai poveri che incontriamo sul nostro cammino.



### Fine:

Il fine è quello di condurre tutti ai pieni dell'Altissimo, essere quindi veri apostoli di preghiera. Miriamo all'evangelizzazione che parte dalla parrocchia per poi arrivare dove Lui vuole. Il nostro abito (saio marrone con scapolare bianco) si chiama grembiule: ci siamo messi alla sequela di un Dio che si è cinto ai fianchi un grembiule e si è messo a lavare i piedi; siamo membri di un Chiesa che preferisce il grembiule alla poltrona. Ci sono famiglie, giovani che dopo un periodo di formazione si consacrano al nostro movimento per dare un apporto alla nostra evangelizzazione, e si inseriscono nelle proprie parrocchie di origine per portare il nostro carisma a beneficio della parrocchia.

Nella diocesi di Monreale siamo a:

**Santuario Madonna del Rosario di Tagliavia**

Tel. 0917487674 - sito web: [www.cinquepietre.org](http://www.cinquepietre.org)

La Comunità

## Veglia di preghiera per la famiglia



Ad un anno esatto dalla veglia con Papa Francesco, anche quest'anno abbiamo ripetuto la meravigliosa esperienza di pregare insieme al Santo Padre, a Roma, in occasione della veglia di preghiera "Le famiglie illuminano il sinodo".

Questa volta è toccato a me e mia moglie, coordinare il pellegrinaggio. I tre pullman, sono stati messi generosamente a disposizione dalla diocesi di Monreale, grazie anche al contributo della CEI, che ha voluto riunire in piazza S. Pietro, un gran numero di famiglie, per mostrare al mondo intero che, i valori e la bellezza della famiglia esistono ancora, e che questa non smetterà mai di collaborare al disegno che Dio ha su di essa.

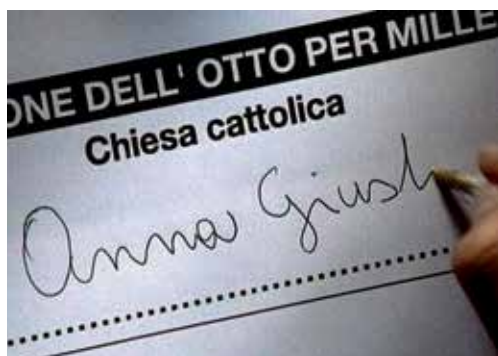


## 8x1000, la Corte dei Conti fuori misura

Il meccanismo dell'8 per mille finisce di nuovo sotto la lente della Corte dei Conti. La magistratura contabile mette in fila una serie di «criticità» che registra nelle modalità di erogazione dei contributi alle confessioni religiose, per effetto delle libere determinazioni dei contribuenti nella dichiarazione dei redditi. I rilievi riguardano sia l'ammontare complessivo dei fondi sia la singola ripartizione, e toccano anche le campagne pubblicitarie, il controllo sulla gestione dei fondi e persino il ruolo di intermediazione dei Caf.

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato prende di mira innanzitutto il meccanismo in base al quale ogni cittadino sarebbe «coinvolto, indipendentemente dalla propria volontà, con evidente vantaggio per le stesse confessioni religiose, dal momento che i soli optanti decidono per tutti». A parte che il mancato sostegno può essere comunque espresso attraverso l'opzione a vantaggio dello Stato, è evidente che a monte della previsione c'è una valutazione del legislatore nell'attribuire ai cittadini la facoltà di decidere quale debba essere la destinazione di una quota del bilancio statale.

La Conferenza episcopale italiana, che era stata ascoltata insieme alle altre confessioni religiose lo scorso ottobre, nel promemoria inviato alla Corte dei Conti definisce l'8 per mille «un caso di democrazia nell'indirizzo della spesa pubblica che coinvolge anche il cittadino non



praticante o, addirittura, non credente, il quale apprezza l'opera della Chiesa in Italia e intende che la collettività nazionale la riconosca e la sostenga, assegnandole una quota, seppur modesta, del gettito fiscale».

Proprio attingendo ai normali meccanismi della democrazia, si possono agevolmente superare le perplessità avanzate dalla Corte dei Conti circa il meccanismo delle «scelte non espresse». Infatti, nota la Cei, «la scelta del legislatore è stata quella di ripartire una quota dell'Irpef generale sul modello delle votazioni politiche, momento esemplare di partecipazione democratica, dove il numero dei votanti non determina il numero dei seggi da assegnare, che sono, infatti, assegnati tutti, anche se non tutti gli elettori si recano alle urne».

Emerge poi una certa contraddittorietà, in questa delibera della Corte dei Conti, fra il rilievo circa l'insufficiente conoscenza che si registra su questa modalità di contribuzione e quello con cui si stigmatizza il «rilevante ricorso alle campa-

gnarie pubblicitarie» da parte delle singole confessioni. Le quali, nota invece la Cei, «concorrono in misura significativa a realizzare un'adeguata informazione», che va semmai «armonizzata» con le informazioni di carattere generale. Par di capire, quindi, che il rilievo sia indirizzato allo Stato sia per lo «scarso interesse» manifestato per la quota di sua competenza, sia per il mancato impegno nel pubblicizzare un meccanismo che si è inteso mettere in piedi. Anche se Palazzo Chigi ha di recente manifestato l'intenzione di implementare l'area dedicata all'informazione sull'8 per mille.

Debole si rivela poi l'argomento della presunta penalizzazione di cui sarebbero vittime le confessioni religiose non firmatarie di accordi, perché questo è normalmente l'effetto di una mancata, o non chiara, condivisione dei valori della Costituzione che sono la base minima per poter arrivare a stipulare un accordo con lo Stato.

Quanto alla trasparenza nella gestione dei fondi, infine, i rendiconti annuali – si fa notare da parte della Cei – vengono regolarmente pubblicati nel notiziario della Conferenza episcopale. Ultimamente è stata implementata l'informazione anche attraverso diversi canali informativi accessibili a tutti. Un meccanismo quindi, l'8 per mille, che ha ben funzionato, a beneficio della collettività.

da Avvenire

Carmen e Davide Colletta

# Gioiosi testimoni del Vangelo

## II° Cammino diocesano delle Confraternite

Il Secondo Cammino Diocesano delle Confraternite e delle Congregazioni di Monreale si è svolto nei giorni 10 e 11 Ottobre 2015 ed è stato guidato dall'Arcivescovo S.E. Mons. Michele Pennisi e dal Dott. Valentino Mirto, Presidente delle Federazioni delle Confraternite di Monreale.

Tutto ha avuto inizio sabato pomeriggio quando l'Arcivescovo a San Cipirello, alla presenza dei membri del direttivo della Federazione Diocesana, dei diversi componenti dei consigli direttivi delle congregazioni della diocesi e dell'Assistente e responsabile diocesano, Don Giuseppe Salomone, ha benedetto e inaugurato la nuova sede centrale delle confraternite presso la Chiesa delle Anime Sante, messa a disposizione dall'Arciprete Don Giuseppe Ingrao. Il giorno dopo, domenica, a Partinico, nonostante le intense piogge del giorno precedente e della notte, nonostante un cielo cupo e minaccioso, fin dalle prime ore del mattino sono arrivate le diverse congregazioni e confraternite dei sei vicariati dell'arcidiocesi che non si sono lasciate dissuadere dal prendere parte al Cammino diocesano.

Alle ore 10:00 i confratelli e le consorelle delle 93 congregazioni presenti (il numero delle congregazioni presenti in diocesi è di 114), dopo essersi radunati presso l'antica e maestosa Cantina Borbonica, messa a disposizione graziosamente dall'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Salvatore Lo Biundo, si sono



avviati per le vie del paese.

Il corteo, raggiunto il Largo "Casa Santa", si è fermato proprio davanti alla casa, oggi divenuta museo, della Beata Pina Suriano. In quel luogo ella ha vissuto e ha maturato, vivendo la dimensione di laica impegnata nell'Azione Cattolica, il suo cammino di perfezione cristiana.

"Laici che camminano verso la santità nel vissuto quotidiano" è stata l'esortazione fatta da Don Giuseppe Vasi, parroco della parrocchia Maria SS. del Rosario di Partinico.

Ripreso il cammino e percorrendo il lungo Corso dei Mille della Città ci si è resi conto dell'enorme numero dei partecipan-



ti e della conseguenziale esplosione di colori dei variegati abiti confraternali, e degli stendardi e dei vessilli presenti.

Alcuni risentivano delle reminiscenze del periodo spagnolo, altri più contemporanei si presentavano con l'eleganza e il prestigio di chi fa le cose per un fine e un Soggetto Superiore.

Al termine del cammino, raggiunta Piazza Municipio, l'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione della Santa Messa, concelebrata dall'Arciprete Mons. Salvia e da altri sacerdoti e animata da una giovanissima e bravissima corale formata dai bambini della scuola primaria e guidata dall'Ins. Angela Rosolino.

Durante l'omelia l'Arcivescovo ha elogiato la bellezza degli abiti e dei gonfaloni, bellezza che è segno e veicolo del Bello per eccellenza.

Ha esortato poi a vivere nella felicità, soprattutto ha esortato i giovani a vivere quella felicità che viene da Dio e che si trasmette anche attraverso la pietà popolare e quindi anche attraverso la manifestazione del cammino diocesano che è espressione del cammino che i cristiani intraprendono per raggiungere l'unica meta, cioè Nostro Signore Gesù Cristo. L'arcivescovo ha continuato poi con l'invitare ogni congregato ad essere risorsa di comunione e legalità "ogni

congregazione deve contribuire all'opera della Chiesa per organizzare, per formare e per vivere nella carità, perché ogni congregazione è chiamata ad essere esperienza di Fede, Speranza e Carità".

Nel pomeriggio in Chiesa Madre l'artista Stefania Bruno, con un gioco di luci e sabbia sagomata dalle sue abili mani, ha riprodotto le scene più significative e toccanti della vita della Beata Pina Suriano, trasmettendo il suo messaggio d'amore: "Ama Dio in tutto e al di sopra di tutto".

L'organizzazione è stata curata in modo eccellente dal Dott. Benedetto Coniglio, dal Cav. Vincenzo Buscio e da tutto il corpo direttivo del vicariato di Partinico. I partecipanti, estremamente soddisfatti della bellissima giornata, non vedono l'ora di potersi nuovamente riunire per celebrare il 3° cammino che si terrà nella prima decade del mese di Luglio 2016 e avrà luogo presso il comune di Chiusa Sclafani del Vicariato di Bisacquino.

*Salvatore Caronna*

Continua dalla prima pag. - EDITORIALE

fedele, indissolubile. Ne ha parlato con parresia, con la libertà dei figli di Dio, senza nascondere la testa sotto la sabbia, senza paura di sporcarsi le mani. Con il desiderio di un linguaggio nuovo che sia compreso da tutti, recuperando la freschezza originale del Vangelo.

### Laici sempre più protagonisti

La Chiesa ha mostrato di essere viva con la ricchezza della sua diversità che cerca sempre l'unità. Vuole che i laici siano sempre più protagonisti, perché tutto il Popolo di Dio è chiamato a "camminare insieme" verso Cristo che dona la vita in abbondanza. Laici protagonisti nella Chiesa e nella società, dove le famiglie sono chiamate a far sentire sempre di più la loro voce perché la politica le sostenga e perché sia respinto tutto ciò che le minaccia. Compresa l'ideologia gender.

### Eucaristia non è premio per i perfetti

Il Sinodo chiede di integrare sempre di più le famiglie ferite. Chiede un discernimento per le varie situazioni. Anche le porte dei Sacramenti - af-

ferma Papa Francesco nella Evangelii Gaudium - non si dovrebbero chiudere "per una ragione qualsiasi". Così, "l'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli".

### Gesù include

"Oggi è tempo di misericordia!" - sottolinea il Papa - Un tempo in cui occorre vincere due tentazioni: la "spiritualità del miraggio" che ci fa camminare attraverso i deserti dell'umanità vedendo quello che vogliamo vedere noi e non quello che Dio ci mette davanti agli occhi. Una fede arida, dunque, che non sa radicarsi nella vita della gente. E la tentazione della "fede da tabella" che esclude chi non corre secondo i propri ritmi e programmi, chi dà fastidio o non è all'altezza. Invece "Gesù - ricorda Papa Francesco - vuole includere, soprattutto chi è ai margini e grida a Lui".

Da "RADIOGIORNALE RADIO VATICANA" 26 OTTOBRE 2015

## Rinnovamento in movimento

È Così. Il movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo si è mosso da ogni luogo della diocesi in data 17 e 18 ottobre per raggiungere l'Hotel Saracen per l'annuale Convocazione Diocesana dei gruppi.

Anche quest'anno grazie ai fratelli del servizio che hanno collaborato si è rinnovato il miracolo organizzativo per le 600 persone presenti.

Occasione aperta a tutti gli aderenti del RnS e non; occasione di grazia, d'incontro e di riflessione su "Misericordia Io voglio e non sacrifici" (Mt 12,7): tema scelto, anche, in preparazione all'Anno Santo della Misericordia" indetto dal Papa.

Il tema della misericordia ci è stato spezzato da più fratelli invitati per l'occasione.

Insieme al nostro Vescovo che ci ha raggiunti nella giornata di domenica pomeriggio sono stati con noi il Coordinatore Nazionale del Rinnovamento, Mario Landi; il coordinatore Regionale, Pippo Viola; l'Assisten-



te spirituale don Francesco Carlino ed il carissimo Sebastiano Fascetta. Essi ci hanno ricordato che la Misericordia ha in sé il potere disarmante dell'Amore e che con la sua infinita grandezza

vuole raggiungere ogni uomo. Essa viene per prima e da prima, supera tutto e tutti e nessun merito umano può arrogarsi il diritto alla Misericordia perché "Dio ci amati per primo".

Il "Misericordia io voglio" è un invito pressante di Gesù per farci comprendere come l'essere misericordiosi sia l'unico sacrificio che Dio gradisce perché è l'unico sacrificio che ci fa bene e fa del bene.

Sembra che il segreto per attuare il "Siate misericordiosi come Io sono misericordioso" stia nel lasciarsi raggiungere dalla Misericordia che, a sua volta, ci trasforma in misericordia per gli altri.

*Rosamaria Biondo*

## Per una fede incarnata

**"La carne è il cardine della salvezza" (Tertulliano)**

Se non tiene conto del corpo, la nostra fede resta campata per aria. Se la nostra fede non ha il suo fondamento concreto e tangibile nel corpo che abbiamo e che siamo, a vanvera e inutilmente ci diciamo credenti. A vanvera e inutilmente parliamo della nostra fede. Ogni discorso sulla fede degno di ascolto, ogni riflessione su Dio capace di rafforzare la vita spirituale, o prende il corpo come suo punto imprescindibile di partenza e al corpo rimane fedele e ritorna, oppure si tratta del solito discorso, della solita riflessione, della solita chiacchiera. Magari una chiacchiera teologicamente, esegeticamente, filosoficamente, storiograficamente ben strutturata ed argomentata, ma pur sempre una chiacchiera. Che nessuno

ascolta. Che nessuno più vuole ascoltare. Una chiacchiera che, mentre pretende di avvicinare i lontani, di fatto allontana pure i vicini. Laddove, invece, il discorso su Dio e la riflessione sulla fede partono dalla concretezza del corpo, la fede mostra il suo legame inscindibile con la vita e chi ascolta apre le orecchie. Quando si parte dal corpo, il discorso si fa serio e l'attenzione non manca. Perché si mostra la tangibilità del nostro dirsi ed essere credenti. Si mostra la serietà della nostra fede. Si mostra come la nostra fede interceda ed intersechi la nostra storia. Il corpo, infatti, registra tutto di noi. Chi siamo stati e chi siamo. Cosa abbiamo visto e ascoltato, toccato e respirato. Da chi siamo stati visti e accolti. Il corpo dice dove

siamo stati e racconta la fatica del vivere. Il corpo porta impresse le carezze ricevute e quelle mancate. Le ferite cicatrizzate e quelle ancora aperte. Il corpo è unito alla nostra anima. Come la nostra anima al corpo. Siamo anime incarnate, siamo corpi animati. È a partire dal nostro corpo che la misericordia di Dio ci raggiunge. Il corpo che Lui ci ha dato. La storia che Lui ha permesso. Partire dal corpo, allora, significa raccontare la concretezza del nostro credere. Dove, quando, perché ha avuto inizio la nostra fede. Dove, quando, come hai incontrato Cristo e ti sei lasciato guardare e toccare da Lui. Il corpo non dimentica. Se l'incontro c'è stato, se lo sguardo suo ha incrociato il nostro, il corpo lo sa. E lo dice. Lo porta impresso.

Allo stesso modo il corpo non sa mentire. Il corpo non inganna. Le parole disincarnate sanno di plastica. La differenza tra la fede finta e la fede autentica la fa solo il corpo. Il corpo capisce prima. Anche nelle questioni di fede il corpo anticipa la conversione. Come è accaduto ai discepoli di Emmaus, ai quali il corpo aveva già detto che il viandante misterioso era il Cristo ("Non ci ardeva forse il cuore nel petto?"), ma essi non l'avevano ancora capito. La fede non può fare a meno del corpo. Come la vista non può fare a meno degli occhi. Come l'udito delle orecchie. Senza il corpo la fede è immaginazione, moralismo, folklore. Senza il corpo la fede non è fede.

## Le Reliquie della Beata Pina Suriano nella Parrocchia di sant'Ernesto a Palermo

Dall'8 all'11 ottobre 2015 le reliquie della Beata Pina Suriano, la giovane partinicese morta nel 1950 e proclamata Beata da San Giovanni Paolo II nel 2004, sono state esposte al culto dei fedeli nella parrocchia di Sant'Ernesto a Palermo. Sono giunte in parrocchia giovedì 8 accompagnate dal Rettore del santuario Beata Pina Suriano di Partinico Mons. Giuseppe Geraci e dai componenti della Confraternita "Beata Pina Suriano" ed accolte dalla comunità parrocchiale. Subito dopo l'arcivescovo di Monreale, S. E. Mons. Michele Pennisi ha celebrato la Santa Messa nel corso della quale ne ha tratteggiato la figura evidenziandone la personalità che ha definito "umana-mente è spiritualmente realizzata perché ha scelto liberamente di seguire Gesù". Ne ha messo in risalto innanzitutto l'adesione all'Azione Cattolica come "una realtà da tenere ben presente, giacché gli interessi che lei da allora coltivò e gli impegni che prese, erano motivati proprio dalla sua compenetrazione d'essere un membro di questa associazione". Venerdì 9 si è tenuto un altro significativo incontro con Giovanna Parrino, presidente dell'A. C. di Monreale. Il parroco don Carmelo Vicari, nel presentarla ne ha messo in evidenza la circostanza che la sua età è molto vicina a quella di età con Pina Suriano evidenziando quindi come la testimonianza della giovane di Partinico possa essere additata ad esempio a tutti, anche ai più giovani perché "ciò che è stato chiesto a Pina è quello che viene chiesto a tutti: seguire Gesù nelle circo-



stanze in cui ognuno vive". Giovanna Parrino, la quale sta curando la pubblicazione di tutti gli scritti di Pina Suriano, ne ha evidenziato i tratti salienti: la sua operosità incessante, sostenuta dalla preghiera e dalla adorazione eucaristica, l'amore alla famiglia e alla chiesa di Partinico, malgrado le difficoltà che erano presenti in quell'ambiente e in quel periodo storico, l'impegno nell'A. C. nella quale introdusse elementi di novità volti alla condivisione della vita e dei bisogni degli associati e di quanti venivano in contatto con lei. Le manifestazioni sono state concluse dalla Messa celebrata domenica dall'Arcivescovo di Palermo Mons. Paolo Romeo. Abbiamo chiesto al parroco don Carme-



lo Vicari di trarre un giudizio di questi 4 giorni. Nell'omelia conclusiva ho spiegato ai fedeli che non abbiamo venerato un osso né abbiamo pregato una immagine, ma

abbiamo riconosciuto una presenza, quella della Beata Pina Suriano, che tale è rimasta ben oltre la sua morte. Senza questa consapevolezza tutti i gesti di quei quattro giorni sarebbero stati ben poca cosa, belli e interessanti, come la vista di un quadro o la partecipazione ad un concerto. Certo in grado di muovere e commuovere il sentimento, ma non in grado di muovere la coscienza.

**Ma allora perché tutte le iniziative che erano in programma?**

Perché il primo modo di venerare i santi e i beati è quello di conoscerne la vita. Così come io non la conoscevo fino quasi ai miei trent'anni, lo stesso vale per i tanti che in parrocchia non ne avevano mai sentito parlare.

**E poi?**

La Chiesa ci indica e ci fa venerare i Beati e i Santi, non per copiarne le gesta, altrimenti si trasformerebbero in eroi, ma per identificarci, meglio immedesimarci, con lo spirito della loro vita. Insomma per imitare non quello che hanno fatto ma le ragioni del perché l'hanno fatto. E questo nella storia di Pina Suriano è tanto lampante, quanto difficile da accettare.

**Perché?**

Perché Pina era convinta che il suo progetto "buono", divenire cioè suora, fosse quello giusto. Ed invece il Signore la chiamava per quello che era, non per quello che faceva. Solo quando poté presentarsi dinanzi a Lui nuda, senza vergogna e libera, divenendo ostia e sacrificio la sua vita ebbe pieno compimento.

**Francesco Inguanti**



### dalla Cancelleria ...

**L'Arcivescovo ha nominato:**

**in data 1 ottobre**

il Sac. Elisée Brou Ake, vicario parrocchiale della Parr. Santa Teresa del Bambin Gesù in Monreale.

**in data 7 ottobre**

il Sac. Gaetano Gulotta, parroco della Parr. M. SS. del Rosario in Villaciambra-Monreale;

il Sac. Francesco Terrasi, amministratore della Parr. M. SS. del Rosario in Fiumelato-Monreale;

Mons. Sebastiano Gaglio, rettore della Chiesa M. SS. del Rosario in Monreale.

**Inoltre:**

**in data 11 ottobre** Don Francesco Giannola è stato immesso nel servizio pastorale della Parr.

Sant'Anna in Balestrate;

**in data 17 ottobre** il Sac. Innocenzo Bellante è stato immesso nel servizio pastorale della Parr. Santa Teresa del B. G. in Monreale;

**in data 25 ottobre** Don Gaetano Gulotta è stato immesso nel servizio pastorale della Parr. M. SS. del Rosario in Villaciambra-Monreale.



# INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.  
**Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)**

**f** Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



**INSIEME  
AI SACERDOTI**